

Lunedì 24 febbraio 1997

Bolzano, «l'omicidio di Waldner è un fatto privato»

## Sfilano gli Schuetzen: non ci scioglieremo

### Corteo dei tiratori sudtirolesi

**Uccisa prostituta con un colpo di pistola in pieno viso**

Una giovane, dall'apparente età di 20-25 anni, è stata uccisa con un colpo di pistola al volto. Il cadavere è stato trovato a Bolda di Santa Lucia di Piave (Treviso), in una strada sterrata, al margine di un terreno agricolo. Il corpo è stato avvistato da un passante che ha poi chiamato il «112». I carabinieri sono subito accorsi sul posto insieme al magistrato e al medico legale. Secondo un primo esame autoptico eseguito sul cadavere, l'assassino ha avvicinato la donna forse bloccandola. Poi le ha appoggiato la canna della pistola tra il labbro superiore e la narice sinistra. E ha esploso un colpo.

L'omicidio dovrebbe essere stato compiuto alle prime ore di ieri. La giovane, alta circa 1,55, e aveva i capelli scuri. Indossava pantaloni corti e un giubbotto in pelle nera e non aveva con sé alcun documento di identificazione. Sulle braccia non c'erano segni: è dunque escluso possa trattarsi di una giovane tossicodipendente. Gli investigatori pensano piuttosto a una straniera in Italia senza permesso di soggiorno finita in un giro malavitoso dal quale non riusciva più a liberarsi. Sul posto sono intervenuti il pm trevigiano Giuseppe Salvo e il comandante provinciale dei Carabinieri di Treviso Nicola Gebbia. Gli investigatori, che propongono per un omicidio maturato nell'ambiente della prostituzione, hanno trovato sul posto alcune tracce lasciate sul terreno dai pneumatici di un'automobile, probabilmente quella degli assassini. Gli elementi raccolti dai carabinieri non sono ancora sufficienti per dare un nome alla vittima e per individuare chi l'abbia uccisa. Ma la dinamica dell'omicidio non lascia dubbi: si è trattato di uno sgarro, forse la giovane aveva deciso di scappare dai suoi aguzzini.

«Rainer resta un nostro camerata. Quello che ha fatto è una faccenda privata. Lo schuetze che gli ha fornito il falso alibi non sarà punito», annuncia il comandante degli Schuetzen di Appiano. Sfilano, i «tiratori» sudtirolesi, sotto l'incubo del loro ideologo in cella per omicidio e delle richieste di scioglimento del corpo avanzate da An. «General» Piock non si preoccupa: «Non con questo governo». E il presidente della Provincia insiste: «Ridate gli schioppi agli Schuetzen».

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

■ BOLZANO. Chiamati toni: «Paura di essere sciolti? Ach, nein! Non con questo governo», e Richard Piock, generalissimo dei quattromila schuetzen sudtirolesi, strizza gli occhi sotto il cappellone largo come un sombrero. «Con un governo di tendenza democratica non siamo preoccupati. Se ci fosse ancora il Polo, allora si che sarebbe grave...».

#### Un delitto scomodo

Scattano ordini secchi urlati da Wolfram Klotz, uno dei figli di Georg, il «martellatore della Val Passiria», «Schuetzen, achtung! Schuetzen, ruhe!», sbattono tacchi, si alzano bandiere, e la colonna parte.

Sono tutte a Merano, oggi, le nove compagnie di tiratori, a celebrare l'anniversario della fucilazione di Andreas Hofer, commerciante di bestiame ed oste della Val Passiria, l'eroe dell'indipendenza locale. Tradito e fucilato a Mantova nel 1810: dai francesi, sospiro di sollievo, per una volta l'Italia non c'entra.

Di solito è una festa. Stavolta c'è l'ombra dell'omicidio di Christian Waldner, e l'assassino è Peter Paul Rainer, il «referente culturale» degli Schuetzen. Piock è irritato: «E' un fatto privato, ma non volete capirlo perché è più comodo parlare di noi». E lui, ne parlerà nel discorso? «Sì che ne parlerò». Per caso, l'ha tradotto anche in italiano? «No. I giornalisti che vengono qui dovrebbero sapere il tedesco». E poi, quello che traduceva i testi è in cella: Rainer, indovinato.

Marzia, il comandante, con il cappellone verde, la giacca di panno nero-rosso, i guanti bianchi, le

ginocchia pallide e ossute che spuntano fra le brache di cuoio corte ed i calzettoni bianchi. In coda alla colonna c'è la compagnia di Appiano, quella di Rainer. «Che resta un nostro camerata, sia chiaro» scandisce il capitano, Reinhard Gaiser, tipografo: «quello che ha fatto è una cosa personale».

Non c'è, fra la sua truppa, neanche Guenther Messner, lo schuetze che accompagnava sempre Rainer, fra prove di tiro e blitz contro il Monumento alla Vittoria, e che alla fine gli ha fornito il falso alibi. Ci saranno provvedimenti per Messner? Capitan Gaiser trascola: «E perché mai?».

#### La sfilata

Sfilata fra i viali di una Merano asburgica. Statue di Sissi, hotel-bomboniera, tombini austriaci, lampioni ungheresi. Davanti alla stazione, sotto al monumento ad Andreas Hofer, ardon bracieri, sventolano stendardi, aquile, cuori spinati. Frà Romaner è pronto a dir messa, in prima fila gli ospiti d'onore: il presidente della provincia Luis Durmwalder, la «pasionaria» Eva Klotz e Sepp Mitterhofer, presidente dell'«Heimatbund», la lega dei «combattenti» degli anni sessanta. Mitterhofer si è fatto otto anni per le notti dei fuochi, la scorsa estate ha rifiutato la grazia.

Certo che «sta storia di Rainer... Un «alliere» di S.Lorenzo, in Val Pusteria, brontola: «Ma che c'entra? Se un carabiniere ammazza la moglie, volete sciogliere i carabinieri?». Dai baffoni di Giovanni Girardi, rappresentante degli Schuetzen trentini, esce uno sbuffo: «Questo è il prezzo che si paga al mondo



Un vecchio rappresentante Schuetzen

Luigi Baldelli/Contrasto

moderno. Come gli incidenti, no? Una volta non c'erano perché non c'erano le auto». Però.

Piock parla, qualche anima gentile traduce a spizzichi. «Siamo non violenti come Martin Luther King, come il mahatma Gandhi...». «La tragedia di due famiglie è usata come gruccia per una strumentalizzazione politica...». «Il Tirolo deve guardare alle prospettive dell'indipendenza...». «Diffamazioni dei media nazionalisti italiani...». Si entusiasmano tre giovanissimi di Caldaro. Hannes, Armin e Arnold hanno 17 anni e le idee chiare. Bella forza, frequentavano i seminari del professor Rainer. «Vogliono scioglier-

ci? Ma dà, non ci sono riusciti neanche i fascisti nel ventennio». Si consultano: «E poi non è neanche vero che siamo di destra. Eravamo trattati malissimo da fascisti e nazisti. Siamo democratici: i comandanti li elegge la gente». Hannes, Armin e Arnold frequentano i poligoni. «Perché no? Uno sport. Tanta gente lo fa anche in Italia». Non sono abbastanza abili, ancora. Ci centra abbastanza bersagli può curare il costume delle palle verdi. Loro, nessuna. Ma stringi stringi i tre hanno occhi solo per le loro marketenderinnen, le «vandicere» che risalgono agli usi dei lanzichenecchi. «Sono la bellezza della compa-

gnia», e arrossiscono.

Armare gli Schuetzen, come nel Tirolo austriaco? Ridargli i vecchi schioppi, per sparare a salve? Luis Durmwalder insiste: «L'ho proposto e non cambio idea. Lo sottolineerò anche in occasione della visita del presidente Scalfaro. E' un fatto culturale». Senta Durmwalder, ma gli Schuetzen non saranno un pò troppo estremisti? Ridacchia: «Gli Schuetzen hanno le loro idee, poi tocca a noi tradurle in politica... se ci piacciono. E state tranquilli che così sarà finché ci sono io». Confidente: «E poi gli Schuetzen, gli Schuetzen... Sapesse quante associazioni spingono più di loro...».

Pisa

## Da anni lupo visita tomba di sconosciuto

■ PISA. È la storia di un amore che va oltre la vita. Di una fedeltà che la morte non è riuscita a scalfire. Incurante del tempo. Testimonianza di un legame che, a volte, nemmeno tra gli uomini è così forte. Da nove anni Claide, un magnifico cane lupo, ogni giorno va a far visita alla tomba di Alfredo Barnini, il marito della sua padrona Lorena Bagnoli, sepolto nel cimitero di Catena una frazione di San Miniato in provincia di Pisa. La cosa stupefacente è che Claide, quell'uomo a cui ogni giorno rende omaggio, non l'ha nemmeno conosciuto. Proprio così. Ed è per questo che tutto è ancora più inspiegabile. Lorena Bagnoli, infatti prese con sé il cane, trovato dal figlio Loris, subito dopo la morte del marito. Claide quindi non ha ricordi di Alfredo. Non l'ha mai visto, non hanno mai fatto passeggiate insieme. Non ha mai sentito la sua voce.

Così Claide e Lorena diventarono una coppia inseparabile. Claide seguiva la sua padrona ovunque. Anche al cimitero. E vedeva il suo dolore. Avvertiva la sua sofferenza. E qualcosa è scattato nella testa del lupo che vedeva la sua padrona in quel luogo pieno di fiori e croci. Chissà che cosa avrà pensato vedendola inginocchiarsi ogni giorno davanti alla tomba del marito, che Claide non conosceva ma che Lorena aveva amato tanto. Quello che è certo è che, poco a poco, Claide cominciò a sentire qualcosa e decise di fare suo tutto il dolore della padrona. Così se all'inizio Claide accompagnava la vedova al cimitero, in seguito cominciò ad andarci da solo. E tutti i giorni si fermava davanti a quella tomba. «Claide» dice la signora Lorena «ha imparato ad amare Alfredo dopo la sua morte, quasi capisse che anche lui faceva parte della famiglia che lo ha accolto».

Una storia incredibile che all'inizio fece sensazione nel piccolo cimitero. E destò qualche preoccupazione. «Che ci fa un cane nel cimitero? Mandatelo via, questo è un luogo sacro, non un giardino pubblico» diceva chi varcavano i cancelli. La presenza di Claide stava diventando un problema sia per tutti coloro che sostavano in raccoglimento davanti alle tombe, sia il custode del cimitero. In tanti temevano che potesse danneggiare o sporcare le tombe. Ma per Claide quello non era un posto dove fare i propri bisogni. La gente lo capì e lo lasciò fare. Anche il custode del cimitero, che dice: «Mi aspetta al cancello. Apro e corre subito da Alfredo». □ M.T.

Napoli, la Mussolini: «Napolitano come Bava Beccaris»

## Corsisti e disoccupati «Non siamo provocatori»

Corsie preferenziali per il lavoro, incidenti organizzati, giusta rabbia ed esasperazione. A quattro giorni dagli scontri di Napoli fra disoccupati e polizia le voci si rincorrono. Grida con il tono della dignità offesa Alessandra Mussolini, che invita il ministro dell'Interno Napolitano a dimostrare che vi siano state provocazioni; si difendono i «corsisti». E il segretario Cisl Pasquale Losa ritiene anacronistico il «vertice» sul lavoro del governo.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Si rincorrono, sulle agenzie di stampa della domenica, le voci da Napoli, a quattro giorni dagli incidenti tra i «corsisti» disoccupati e la polizia. «Non è assolutamente educativo» afferma il segretario della Cisl, Pasquale Losa - organizzare a Roma un vertice con le istituzioni locali sulle questioni del lavoro, quando da un anno Cgil Cisl e Uil denunciano i ritardi dell'azione di governo sollecitando una sede di confronto vero». Losa avanza un sospetto: «Vi sono a Napoli gruppi ben individuati che ripercorrendo vecchie logiche intendono aprire corsie preferenziali per il lavoro. Noi, come sindacato - aggiunge - da sempre a certe manovre abbiamo detto di no, ma vorremmo sentire le stesse cose da tutti i livelli istituzionali, nessuno escluso». Si tratta dei «corsisti», che da poco hanno lasciato il colonnato di San Francesco di Paola, dal quale protestavano per l'imminente fine

dei loro corsi di formazione a 600.000 lire al mese? Una cifra esigua, ma essenziale in una regione che conta 30.000 disoccupati. Un loro portavoce, Roberto Ascione, ieri ha dichiarato all'Ansa che il «diffuso timore di perdere anche il minimo vitale conquistato dopo anni di dure lotte per il lavoro... sta provocando un grave disagio che viene vissuto in modo drammatico all'interno delle famiglie e che in occasione di pubbliche manifestazioni pur troppo genera gravi tensioni». I corsi finiranno il 31 marzo - e con i corsi finirà il contributo di 600.000 lire. Il segretario Cisl suggerisce che prima di quella scadenza il governo assicuri la partenza delle grandi opere pubbliche previste in Campania, prima di tutto la Salerno-Reggio Calabria, «che potrebbe occupare migliaia di lavoratori».

Che ci siano state o no - come

ha supposto il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano - delle «azioni interessate», comunque Alessandra Mussolini approfitta del post-incidenti per un pezzo di auto-propaganda elettorale. «Se veramente il ministro Napolitano ritiene che vi fossero degli agitatori tra i disoccupati napoletani - esordisce Mussolini - dovrà riferire in parlamento fornendo prove concrete di quanto afferma». «Mi auguro - insiste rivelando di aver presentato un'interrogazione - che Napolitano abbia detto la verità, altrimenti ha il dovere di dimettersi». Dimissionario o meno, il ministro dell'Interno è paragonato, dalla deputata di An, ai più trucidi repressori della classe operaia - fino a Bava Beccaris. E ammonito a rileggersi le parole di Leone XIII nell'enciclica *Rerum novarum*... Paladina non solo dei disoccupati napoletani, Alessandra Mussolini. Ma anche di Filippo Turati e Anna Kuliscioff, di cui ha ricorda ieri il centenario dell'arresto. «Leone XIII - s'ispira Mussolini - ammonì i governanti a concorrere alla soluzione del problema della questione operaia, perché è il lavoro degli operai a formare la ricchezza nazionale». Invece Giorgio Napolitano, secondo la Mussolini ormai in pieno scatenamento storico-fantastico: «spera di ricevere come il generale (Bava Beccaris, n.d.r.) una decorazione sul campo».



MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

### IL MARE A CUBA

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Milano il 30 novembre - 7 dicembre - 4 gennaio 97- 22 febbraio - 22 marzo - 26 aprile - 17 maggio - 28 giugno - 12 luglio

- Trasporto con volo speciale Air Europe

- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

- Quota di partecipazione da L. 1.430.000 a 2.160.000 (Supplemento partenza da Roma L. 160.000)

- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento a Varadero presso il Veracub (4 stelle) in camere doppie, la pensione completa con le bevande ai pasti. Immerso nelle palme tropicali dinanzi alla bella spiaggia di Varadero. Le strutture sportive sono a disposizione degli ospiti: piscina e campi da tennis. Equipe di animazione di lingua italiana. È possibile prenotare le escursioni facoltative.

### IL MAR ROSSO A SHARM EL SHEIKH

(minimo 15 partecipanti)

- Partenza da Roma l'11 novembre - 23 dicembre - 6 gennaio - 24 marzo - 21 aprile - 30 giugno

- Trasporto con volo speciale Alitalia

- Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

- Quota di partecipazione da L. 1.125.000 a 1.600.000 (Supplemento partenza da Milano L. 180.000)

- La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veracub Tower (4 stelle), la mezza pensione (prima colazione e cena a buffet). Il Club è situato lungo una spiaggia privata di 500 metri dinanzi ai più bei fondali di Sharm El Sheikh. Dista 5 chilometri da Naama Bay, alla quale è collegata da un bus/navetta. A disposizione degli ospiti la piscina, campi da tennis e centro diving ben attrezzato. Il personale di animazione è di lingua italiana. Presso il Club è possibile prenotare le escursioni facoltative.

# 1977.

## Un anno ricco di principi attivi.

Il 1977 raccontato dalle foto di Tano D'Amico in un supplemento di 32 pagine, con interventi di Bifo, Laura Boella, Giuseppe Di Lello, Ida Dominijanni, Diego Novelli, Marco Revelli, Rossana Rossanda, Pierluigi Sullo. Dal 12 febbraio in edicola, per quattro settimane, con il manifesto, a 2.500 lire.



**il manifesto**  
La rivoluzione non russa.